



La nuova tv sta nascendo in queste ore a Gerace, nella Locride

SUL DIGITALE TERRESTRE

Le speranze di Fimmina Tv

Nasce in Calabria per dare voce alle donne e toglierla ai clan

La prossima settimana al via la prima televisione di genere: una redazione tutta al femminile e «on the road» per raccontare le battaglie di tutte quelle che non mollano

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

SI CHIAMERÀ SEMPLICEMENTE: «FIMMINA», IN CALABRESE. A SFIDARE I PROVERBI E GLI STEREOTIPI CHE, DIALETTO E NON, ALLA «FIMMINA» SONO STATI CUCITI ADDOSSO. La serie è lunga. «A fimmina 'ndavi adj' essiri coca 'nta cucina, cammerera 'nto salottu, etc.». O anche, in endiadi con il vino: «Fimmini e vinu fannu perdiri a testa». Oppure, dal dialetto della vicina Sicilia: «Fimmina cuciniera pigghiala pi mugghiera». Ecco, appunto. Riprendersi quella parola diventata quasi un tabù per le donne vere in carne ed ossa che vogliono parlare di sé, fuori da condizionamenti linguistici e culturali, è la prima sfida. L'atto fondativo di *Fimmina tv*. Una televisione di genere, fatta da donne e dedicata alle donne, che sta nascendo in queste ore a Gerace, nel cuore della Locride. Tra ieri e oggi, le prove generali. La settimana prossima, il debutto.

CANALE 684

Ad aprire le trasmissioni, sul canale 684 del digitale terrestre, sarà *La ballata di Lea*, testo e musica di Francesca Prestia, la cantastorie che ha dato voce al coraggio delle donne calabresi come Lea Garofalo, giovane madre sciolta nell'acido perché si era ribellata alla 'ndrangheta. Ecco, di questo parlerà *Fimmina tv*. Di donne che si ribellano alle cosche, ma anche di donne che le cosche le comandano. Di sindache coraggiose, ma anche di «fimmini» alla prese con le battaglie della vita quotidiana. Di 'ndrangheta - la tv collabora con l'archivio Stop 'ndrangheta -, ma anche del resto.

«Professione donna», si chiamerà uno degli appuntamenti fissi del palinsesto. Ogni giorno verrà raccontata una «fimmina» che fa un mestiere diverso, la sindaca, la vigilessa, la sarta, la dirigente, l'ingegnere, l'autista. «Vogliamo raccontare il lavoro visto dalle donne, con tutte le difficoltà che ciascuna deve affrontare: la mancanza di supporti alla maternità, l'assenza di servizi, le difficoltà nella carriera», spiega la regista di *Fimmina tv*, Raffaella Rinaldis, nata a Gerace 38 anni fa. Giornalista, che si è fatta le ossa con la cronaca giudiziaria, il processo per il delitto Fortugno, le faide di San Luca, la strage di Duisburg. Ma anche fondatrice con altre donne di Eurokom, una associazione e uno sportello Ue, con sede a Gioiosa Jonica, nati per diffondere nel territorio di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone in-

formazioni su ciò che di interessante si muove in Europa. «Quando ho capito che c'era la possibilità di aprire una tv digitale, l'ho colta al balzo».

La redazione, nello stesso stabile della tv locale Telemia, è quasi interamente composta da donne: una dozzina di «fimmini» tra i trenta e i quarant'anni. «Abbiamo già uno spazio baby per la prima di noi che deciderà di avere figli», si schermisce Raffaella. Il nostro motto è: «Vogliamo tutto, quello che non è possibile, ce lo prendiamo lo stesso».

Di nidi in Calabria ce ne sono ben pochi. Nell'80% dei Comuni - Gerace compreso - non ce ne è neppure uno. Anche di questo parlerà *Fimmina tv*. «C'è una grande carenza di piccole infrastrutture che rende molto più difficile la vita. Uno dei primi servizi che voglio realizzare è sul nido aziendale che hanno aperto nel tribunale di Vibo Valentia», spiega Raffaella. E poi i consultori, gli ospedali dove tutti o quasi i medici sono obiettori di coscienza - «in questo non credo che la Calabria sia molto diversa dal resto d'Italia» -, l'epidurale che se la vuoi te la devi pagare e non è rimborsabile.

IN PRESA DIRETTA

La formula è: niente salotti, molto on the road. «Vogliamo raccontare in presa diretta come viviamo, come siamo fatte. Abbiamo un bel po' di mitologia da sfatare su di noi...». Una mission che guarda alle donne di tutte le età, ma soprattutto alle ragazze. «Alle più giovani vogliamo dire che non devono farselo dire dagli altri quello che devono essere, che devono sviluppare un grande senso critico per non farsi condizionare anche subdolamente». Si parte con lo speciale sul raduno di «Se non ora quando», lo scorso 23 giugno a Gerace. E una carrellata di interviste. A Rita Borsellino, «che ci ha raccontato come è avvenuta anche per la magistratura la scoperta del ruolo della donna all'interno nelle famiglie mafiose». Al procuratore di Palmi, Giuseppe Creazzo. E a Maria Caremela Lanzetta, la sindaca di Monasterace, minacciata dalla 'ndrangheta, diventata il vero simbolo della riscossa delle donne calabresi. «Ci sono tante donne coraggiose in questa nostra terra, che cercano di combattere la loro battaglia, qualunque essa sia, noi cercheremo di raccontarle tutte - promette Raffaella Rinaldis - e proveremo a farle incontrare perché quando le donne incontrano altre donne e possono darsi una mano l'una con l'altra si sentono più forti».

LA NOSTRA MEMORIA : **Piazza Statuto, la rivolta operaia che cambiò il Paese** P. 21

LETTURE : **«L'avvoltoio», il nuovo romanzo di Franklin** P. 22 **LA LUNGA ESTATE NERA** :

Estate torrida a Palermo P. 23 **LETTERATURA** : **La dolce casa di Morrison** P. 24